

ADOZIONI. Due famiglie fiorentine, due piccole trattenute nell'orfanotrofio di San Pietroburgo



Svetlana e Tania, le due bimbe trattenute nell'orfanotrofio di San Pietroburgo. Nel riquadro Anton, il piccolo russo che sta lottando per restare in Italia



Il tribunale dei minori di Reggio Calabria: «Idonei i coniugi Naso»

«Anton non tornerà a San Pietroburgo». Lo aveva detto il ministro per la famiglia Antonio Guidi ai coniugi Naso che, ormai da 15 mesi, ospitano il piccolo Anton Grigorev nonostante le autorità russe lo rinvogliano indietro. I Naso avevano fatto domanda di adozione, ma la loro età rappresentava un problema, visto che non debbono esserci più di 40 anni di differenza fra il genitore che adotta il bambino adottato. Per il tribunale dei minori si è finalmente pronunciato: Bruno Naso e Irene Maresi sono stati dichiarati idonei, ne ha dato notizia lo stesso ministro durante la trasmissione di Raideu - Cronaca in diretta. Intanto il permesso di soggiorno del piccolo Anton, per cure legate all'ellioterapia, era già stato rinnovato. In Russia però c'è cautela. Dopo mesi in cui i rapporti sono stati interrotti si vogliono garanzie da parte delle autorità italiane sulle condizioni in cui vive Anton.

Genitori mancati per ricatto «Bloccano le nostre bambine per riavere Anton»

Dodici famiglie italiane in procinto di adottare bambini dagli orfanotrofi di San Pietroburgo vivono momenti di esasperante attesa. Le loro domande sono, infatti, legate alla vicenda di Anton Grigorev, il bambino russo ospitato a Citanova dalla famiglia Naso. Finché i coniugi calabresi non «restituiranno» il piccolo le altre adozioni saranno bloccate. Ecco il racconto di due di queste famiglie che oggi si incontreranno con il ministro Guidi.

concesse le autorizzazioni di espatrio per gli altri bambini in attesa di adozione.

Così due storie apparentemente senza alcun nesso diventano strettamente legate. Quella dei coniugi Naso, di Citanova, che ospitano da 15 mesi il piccolo Anton e che ora vogliono adottarlo senza rimandarlo in Russia e quella di dodici famiglie che da mesi attendono di conoscere il destino di bambini che ormai considerano loro. E vivono questa nuova situazione come ricattatoria. «Capisco che i coniugi Naso possano esser stati sopraffatti dai sentimenti per questo bambino - dice Stefania Fiorini, assistente sociale e madre adottiva di Tania - so che cosa vuol dire conoscere un bambino e sentirlo già tuo. Mi auguro che la vicenda di Anton si possa concludere positivamente. Però è assurdo che si debbano mettere dei cittadini contro altri cittadini. Questo è un problema che deve essere risolto dalle autorità». Sonia Cipollini è ancora più esplicita: «Ci sono delle regole e la famiglia Naso sa benissimo di aver scavalcato la legge. Non è giusto che debba pagare chi, invece, ha tutte le carte a posto».

In una lettera hanno spiegato che rinnovando i permessi di soggiorno di Anton contro la volontà delle autorità russe stava mettendo in pericolo le loro adozioni. «È stato un passo difficile da compiere - spiega Stefania Fiorini - ma se in questi 15 mesi i coniugi Naso avessero cercato delle soluzioni alternative... se avessero mantenuto i contatti con la Russia non saremmo arrivati a questo punto».

Oggi le dodici famiglie saranno ricevute dal ministro Antonio Guidi che si sta adoperando perché Anton Grigorev resti a Citanova. Guidi ha promesso che anche le altre adozioni saranno sbloccate, ma le famiglie hanno paura dell'ennesima doccia fredda. «Finché non ho in mano l'autorizzazione d'espatrio non ci credo» dice Sonia Cipollini.

Roberto, ex vigile urbano, racconta il primo incontro con Svetlana. «Siamo andati a gennaio, dopo due anni che aspettavamo. Svetlana ci ha accolti con le braccia incrociate, come per dire: "Eccomi qua". L'abbiamo portata al ristorante e le abbiamo dato dei giochi. Credo che capisse. Ma non riuscivamo a comunicare perché ancora non spiccavano una parola di russo. Poi ho fatto qualche progresso. Comunque le ho lasciato un cavallo di pelouche, perché si ricordi di noi». Anche Stefania Fiorini ricorda il primo incontro con Tania. «Era così minuta. Un cucciolo - dice - sembrava ancora più piccola della sua età».

Ma poco dopo inizia l'attesa esasperante. «A marzo - ricorda Stefania - dovevamo andare a prendere le due bambine. Ma dalla Russia ci arriva lo stop. Ci dicono che ci sono dei problemi burocratici. Che si deve insediare un nuovo comitato per le adozioni. Aspettiamo per un po', poi, visto che la situazione non si sblocca, decidiamo di andare in Russia». È giugno. «Il console - continua Roberto Cipollini - ci spiega che si è creato un clima di sfiducia nei confronti degli italiani. Che sono state commesse delle irregolarità. Ma non ci dice nulla di più. Pensiamo alle ipotesi più assurde, come al traffico degli organi. Intanto torniamo all'orfanotrofio. Ora sono in grado di scambiare qualche parola con Svetlana. Le chiedo se vorrebbe venire in Italia con noi, e lei mi risponde di sì. Ci lasciamo commos-

si. «Aspettando Natale L'incubo continua. «In questo anno abbiamo vissuto in funzione di Svetlana» dice Roberto. Ora non rimane che attendere che i canali ufficiali diano qualche risultato. «Purtroppo - aggiunge Roberto Cipollini - i russi si sono sentiti accusati dalle brutte cose che sono sta-

te dette a proposito dei loro orfanotrofi. Anton ha detto che non voleva tornare a San Pietroburgo perché lo picchiavano. Ma io credo che si riferisse alla sua esperienza precedente in famiglia, e non all'orfanotrofio di Ivanograd. Noi siamo stati due volte a trovare le bambine a Kingisepp e abbiamo potuto constatare che il clima è buono, i piccoli non sono impauriti. Certo gli manca l'affetto di una vera famiglia, ma sono trattati molto bene: vanno a scuola, hanno dei giochi. Abbiamo organizzato una piccola festa con dei palloncini colorati per vedere come stavano Svetlana e Tania con gli altri ospiti dell'orfanotrofio. L'atmosfera era serena».

Oltre ai contatti con il console, le famiglie fiorentine hanno percorso altre strade ufficiali. Hanno parlato con i ministri degli esteri e di grazia e giustizia, hanno rivolto un appello al sindaco di San Pietroburgo, Sobjack, attraverso la Confederazione nazionale delle Misericordie, si sono rivolti, infine, a Vanni Chiti, presidente della giunta regionale toscana, che a sua volta ha scritto al suo collega presidente dell'«oblast» di San Pietroburgo. Ma al di là di tutta la burocrazia, Roberto Cipollini confessa di nutrire un sogno, quello che la buona notizia arrivi per Natale. «Il natale russo - dice sorridendo - non c'è ancora stato: è il 7 di gennaio».

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

Sono andati a scuola di russo. Hanno comprato vestiti pesanti, piccole giacche a vento, pigiama caldi. Hanno attrezzato le loro camerette con letti adatti, disseminato giocattoli, decorato le pareti. Tutto per Svetlana e Tania, cinque e quattro anni, che, ora, sorridono insieme da una istantanea scattata quest'estate. Biondisime, con gli occhi azzurri e la pelle di alabastro. I coniugi Cipollini e Fiorini, amici da sempre, hanno fatto insieme la domanda di adozione, sono andati, sempre insieme, all'orfanotrofio di Kingisepp, 250 chilometri da San Pietroburgo, e lì hanno conosciuto Svetlana e Tania, che dal quel momento sono state le «loro» bambine. Tutto era pronto: le carte in regola per l'adozione, l'affetto per quei due «cuccioli» biondi, la trepidazione del-

l'attesa. Già dallo scorso marzo Svetlana e Tania dovevano essere in Italia, con i loro nuovi genitori.

Espatrio bloccato

Ma qualcosa è andato storto: per mesi le famiglie fiorentine rimangono all'oscuro di quello che sta succedendo in Russia. Sanno solo che ci sono degli intoppi burocratici, degli ostacoli imprevisti. A giugno tornano all'orfanotrofio. «Anche se sapevo che c'erano dei problemi in cuor mio pensavo di poter ripartire con Svetlana - racconta Roberto Cipollini - Lasciarla lì è stato molto triste». Solo a novembre arriva la spiegazione. È contenuta in una lettera che il console italiano a San Pietroburgo, Ludovico De Martino, invia alle autorità italiane. La lettera lo dice chiaramente: «Finché Anton Grigorev non torna in Russia non saranno

La lettera al questore

Sono state le stesse famiglie in attesa di adottare i bambini russi a portare tutta la vicenda all'attenzione del questore di Reggio Cala-

Lite tra asini Un ferito, il guardiano

Un asino ha ferito con un calcio un guardiano che era intervenuto per separarlo dal suo compagno di recinto, anche lui un maschio della razza poitou, con cui aveva ingaggiato una furibonda lite. Il fatto è avvenuto sabato scorso, nel pomeriggio, allo zoo Daelhoelz di Berna. I due asini, dopo aver steso il guardiano, sono fuggiti assieme dallo zoo, dimenticando il diverbio. Ma la libertà è durata poco. I quadrupedi sono stati intercettati dalla polizia, mentre galoppavano nei pressi del Dalmaziquai, nella stessa capitale svizzera.

Una breve scampagnata che si concludeva proprio in un luogo che porta il nome della Dalmazia, costa del mare Adriatico nota per le sue magnifiche spiagge ma anche per ospitare la maggior parte degli ormai non troppo numerosi equidi di razza simile a quella dei due evasi. Il guardiano, un giovane di 32 anni, non ha subito gravi danni. Dopo le cure del caso ha potuto lasciare l'ospedale sabato stesso e quindi festeggiare in famiglia, anche se malinconico, la fine del 1994 e l'arrivo del 1995.

In Svezia fiori bianchi per omosex

Primi matrimoni tra gay oggi in Svezia. Sven-Olof Jansson, un pensionato di 58 anni, e Hans Jonsson, 43 anni, dipendente di una latteria, si sono sposati a Oestersund (centro), mentre un'altra coppia di uomini convolava a nozze a Tidaholm (sud). Giovedì, altre otto coppie seguiranno il loro esempio nel Municipio di Stoccolma. «Finalmente potrà realizzare il sogno della mia vita», dice Anna Mohr, 56 anni, un'archeologa che lavora al Museo storico della capitale svedese, e che giovedì si unirà con Britt Dahlgren, una sua coetanea con la quale vive da 30 anni. «È una grande vittoria, un fantastico riconoscimento per gli omosessuali», esulta Tobias Wikstrom, presidente dell'Associazione svedese per la parità dei diritti (Rist). La legge, adottata dal Parlamento il 7 giugno scorso, in vigore dal primo gennaio, prevede per le coppie omosessuali i medesimi vantaggi giuridici e sociali di cui godono i coniugi eterosessuali, con qualche eccezione: niente matrimoni religiosi, niente adozioni né affidamento, niente inseminazione artificiale per le lesbiche. La Svezia è il terzo paese al mondo ad autorizzare i matrimoni tra omosessuali, dopo Danimarca e Norvegia.

FLINTSTONES by Hanna-Barbera comic strip panels. Panel 1: 'VAI A GIOCARE, CARA!'. Panel 2: 'CREDO CHE LEGGERO QUALCOSA A DIMO'. Panel 3: 'MI CONVIENE GUETARMI L'ORSO FINCHE' LO RIESCO / HA PRESO UN LIBRO!'. Panel 4: 'CHISSA' CHE LIBRO STA GUARDANDO?'. Panel 5: 'TROTTA, TROTTA CAVALLINO...'. Panel 6: 'YIPPEEE'. Panel 7: 'BEH, SONO FORTUNATO! QUESTA VOLTA NON DEVO PARLA VOLARE PRIMO ALLA LUNA... DEVO SOLO PORTARLA UN PO' IN GIRO!'.

Avete figli o nonni? Il Salvagente regala... Una domenica in famiglia: ovvero guida alla sicurezza in casa. Trentadue pagine a colori (a cura dell'Imq) per aiutarvi contro gli incidenti domestici, che sono tanti e spesso causati dalla non conoscenza di piccole norme utili. IL SALVAGENTE. In edicola a 1.900 lire da Giovedì 5 Gennaio.